

Sergio Sergi

ROMA La Spagna e la Polonia si giocano il «27» sulla ruota dell'Eur. Il numero equivale al «peso ponderato» che i due Paesi hanno nel sistema di voto del Consiglio dei ministri dell'Unione. Una conquista al tempo del Trattato di Nizza (anno 2000), una forza maggiore rispetto alla propria popolazione e che non vogliono perdere con le norme previste nel progetto varato dalla Convenzione di Giscard d'Estaing. E i premier dei due Stati, José María Aznar e Aleksander Kwasniewski, intendono puntare tutto sul «27» nel negoziato che comincia oggi al Palazzo dei Congressi con l'obiettivo di approvare il testo della prima Costituzione dell'Unione. La battaglia sul voto è uno degli scogli più grandi della trattativa che segna oggi il suo inizio con

le riunioni dei capi di Stato e di governo (in tutto 28, compresi tre invitati speciali, i capi di governo di Bulgaria, Romania e Turchia) e dei ministri degli esteri. Il problema è: quando e come finirà? La vigilia è tesa. L'asse Madrid-Varsavia, la cosiddetta «rivolta dei piccoli Paesi», le insidie non rivelate che potrebbero venire anche da Paesi tranquilli: tre grane che conferiscono alla Conferenza intergovernativa un carattere elettrico. Berlusconi, Fini e Frattini - gli ospiti - si sono riuniti ieri pomeriggio per valutare il da farsi. Riusciranno i nostri eroi a fronteggiare gli eventi? Sarebbe encomiabile, quantomeno per giustificare i 15 milioni di euro stanziati per l'organizzazione dell'evento, comprese le spese per il «diserbato della vegetazione dei marciapiedi e dei cigli stradali», per l'acquisto di «trenta aste portabandiera» o per i 1000 metri di «potatura e sistemazione delle siepi». Il ministro degli Esteri ha messo, a scanso di equivoci, le mani avanti: «Se fallirà la Conferenza, non sarà un fallimento della presidenza italiana ma di tutta l'Unione». Non si sa mai. Ovviamente, per coerenza, si attende che Frattini, in caso di successo, dica che sarà stato merito di tutti. E non del presidente del Consiglio.

La Conferenza va. Tra marmi ripuliti e giardini potati. Ma, dunque, tra forti incognite. Strada in salita. Il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, ha ammonito: non si tocchi nulla o salta tutto. La presidenza italiana è, più o meno, su questa lunghezza d'onda. Ieri, a distanza, c'è stato uno scambio di battute serrate tra Frattini e la sua collega spagnola, Ana Palacio. Qualche giorno fa, la responsabile della diplomazia madrilenha ha detto: «Non ci lasceremo intimidire». Il ministro italiano, e presidente di turno che dovrà guidare i lavori della «Cig», ha replicato: «La Spagna dimostra d'avere ragione. Accetteremo se, nel-

Il monito di Schröder: non si tocchi nulla o salta tutto. Per Vienna «controproducente» la posizione di Berlino

”

“ Si apre oggi al Palazzo dei Congressi a Roma la Cig Spagna e Polonia guidano la rivolta dei Paesi che non vogliono contare di meno ”



L'Italia tenta di blindare il testo uscito dalla Convenzione per arrivare alla firma durante il proprio semestre di presidenza ”

# Costituzione, le incognite allarmano Berlusconi

Frattini mette le mani avanti: se la Conferenza fallirà non sarà un insuccesso italiano ma di tutta la Ue

in sintesi

Ecco le prossime tappe del cammino dell'Unione Europea  
1 MAGGIO 2004. Da questa data altri 10 Paesi, la maggioranza dell'Est, entreranno a far parte ufficialmente dell'Unione europea che diventerà un'Europa a 25. I Paesi sono: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria  
GIUGNO 2004. Elezioni al Parlamento europeo  
15 OTTOBRE 2004. Inizio della ratifica della

Costituzione da parte degli Stati. Avverrà tramite voto parlamentare o referendum  
2005/2006. È prevista la fine delle ratifiche. La Costituzione europea entrerà in vigore quando sarà ratificata da tutti i Paesi membri dell'Unione europea  
2007. Probabile ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria  
2009. La nuova Costituzione entrerà in vigore nella sua interezza

Costituzione da parte degli Stati. Avverrà tramite voto parlamentare o referendum  
2005/2006. È prevista la fine delle ratifiche. La Costituzione europea entrerà in vigore quando sarà ratificata da tutti i Paesi membri dell'Unione europea  
2007. Probabile ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria  
2009. La nuova Costituzione entrerà in vigore nella sua interezza

Costituzione da parte degli Stati. Avverrà tramite voto parlamentare o referendum  
2005/2006. È prevista la fine delle ratifiche. La Costituzione europea entrerà in vigore quando sarà ratificata da tutti i Paesi membri dell'Unione europea  
2007. Probabile ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria  
2009. La nuova Costituzione entrerà in vigore nella sua interezza



documento dell'Ulivo

«Il governo non si limiti a fare soltanto da notaio»

ROMA Impedire uno stravolgimento del progetto e, allo stesso tempo, battersi per strappare nuovi miglioramenti. È il filo conduttore della posizione assunta dai leader dell'Ulivo alla vigilia della Conferenza intergovernativa sulla Costituzione dell'Unione. Nella sede di piazza Santi Apostoli a Roma, Fassino e Rutelli, Napolitano e Cossutta, Boselli e Pasqualina Napolitano, Pecoraro Scario e Sbarbati, Parisi e Frassonni, hanno presentato un documento sulla «Cig» che sottolinea il significato della nascita del primo trattato costituzionale europeo ma che sollecita la Presidenza italiana ad assumere un ruolo attivo nel solco della storica tradizione europeista del nostro Paese. Al governo italiano è stato chiesto di non svolgere un ruolo di «semplice notaio». Fassino e Rutelli hanno spiegato che Berlusconi non debba semplicemente fare il «chairman», cioè l'uomo che di-

tribuisce i tempi di parola agli intervenuti. Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali al Parlamento europeo, ha detto che ci sarebbe bisogno di una «presidenza sapiente» della Conferenza. «Però nutriamo qualche dubbio», ha aggiunto. Sarebbe già un successo se il progetto uscito dalla Convenzione non fosse stravolto nel suo impianto, frutto di un compromesso tra tutte le componenti, e se si riuscisse a introdurre delle modifiche strategiche. Tra queste, Napolitano ha citato la necessità di introdurre la possibilità di modifica del trattato costituzionale, per evitare il rischio di un'Unione «ingessata». Peraltro, ha spiegato, questo punto non è stato oggetto di trattativa alla Convenzione e, dun-

que, la «Cig» se ne può occupare senza danno per il progetto. Il documento dell'Ulivo, una sintesi di sei punti frutto delle posizioni maturate anche in sede europea ed elaborate dai gruppi parlamentari a Strasburgo e Bruxelles, non nasconde le difficoltà del negoziato intergovernativo perché «ci sono governi che vogliono mettere in questione alcune delle più significative innovazioni» e altri governi che «non rinunciano alla possibilità di rendere più coerente il progetto e più sicuro il futuro dell'Unione». Per le forze dell'Ulivo, sarebbe auspicabile ridurre ancora il ricorso alle decisioni prese all'unanimità, facilitare le procedure di revisione sottoposte egualmente al diritto di veto, mantenere le conquiste già rag-

giunte. Fassino ha ricordato questa «road map» e anche la mobilitazione dei sindacati europei per la difesa dell'«Europa sociale». Rutelli ha definito la posizione dell'Ulivo «progettuale e concreta» e alla Presidenza italiana ha suggerito di «togliere il freno a mano» e di darsi da fare per il successo della Costituzione. Pecoraro Scario ha messo l'accento sull'Europa sociale, sulle politiche ambientali e Cossutta ha ricordato la costruzione della Costituzione italiana («La più avanzata», ha detto). L'Ulivo ha rivolto un appello alle «componenti della maggioranza di governo che avvertono la responsabilità di portare avanti la tradizione europeista dell'Italia».

se. ser.

le sue posizioni, esiste un interesse collettivo. Vedremo se c'è qualcuno che si sente di contrastare questo interesse sino a far saltare tutto». Non siamo al diktat. Eppure l'Austria, con il cancelliere Wolfgang Schüssel, ha reagito con fastidio alla posizione della Germania definendo i toni di Schröder come «controproducenti» e in grado di rinsaldare le posizioni di quanti sono fortemente critici sul progetto di Costituzione. Il ragionamento è: perché svolgere un negoziato tra i governi dell'Unione se non sono gradite nuove proposte e si considera il testo come blindato? Il premier Aznar ha osservato: la Convenzione è stata organizzata per preparare un progetto e non certamente per abolire un Trattato, quello di Nizza. Da qui la considerazione che la «Cig» che inizia a Roma, e che dovrebbe - condizionale d'obbligo - chiudersi nel mese di dicembre, ha una totale legittimità per discutere a fondo la proposta della Convenzione.

Sul tavolo del negoziato ci sono altri ostacoli già ampiamente preannunciati: 1) la richiesta dei piccoli paesi di un commissario nell'esecutivo comunitario; 2) la figura del presidente del Consiglio europeo che avrebbe poteri che finirebbero per contrastare con quelli del capo della Commissione e del nuovo ministro degli esteri dell'Unione; 3) la possibilità di rendere meno complesso il meccanismo di revisione della Costituzione, specie nella parte III dove sono esplicitate, peraltro ancora con il vecchio linguaggio dei trattati da inglobare, le politiche europee; 4) la riduzione delle materie ancora sottoposte al voto unanime dei governi; 5) l'inserimento nel preambolo del riferimento alle «radici cristiane» dell'Europa; 6) la politica di difesa e dell'immigrazione (temi contenuti nella posizione della Gran Bretagna). I temi dell'ampliamento del voto a maggioranza, della semplificazione della revisione e del commissario per ciascun paese stanno a cuore alla Commissione. Prodi ieri ha detto che, alla fine, un «compromesso» si troverà perché, altrimenti, l'Europa rischia troppo». In ogni caso è un bell'intrigo. Tuttavia, sullo sfondo della «Città Ideale», una riproduzione posta nella sala della riunione plenaria, non accadano oggi cose trascendentali. L'incontro dei capi di Stato e di governo sarà, inevitabilmente, celebrativo. Poche ore e, poi, ritorno a casa dall'aeroporto di Pratica di Mare. Il lavoro «sporco» toccherà ai ministri, che si riuniscono nel pomeriggio e continueranno a farlo nelle prossime settimane tra Bruxelles, Lussemburgo e Roma. Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, ha detto ieri di essere fiducioso: la Conferenza si concluderà «con un accordo». Però ha ammesso: «Ci saranno difficoltà». E non saranno poche.

L'Alto rappresentante della politica estera Ue, Solana: si troverà un accordo ma ci saranno delle difficoltà

”

Toni Fontana

Incontro a Roma tra i ministri. Martino attacca la proposta franco-tedesca e annuncia il possibile invio di altri soldati a Kabul

## Parigi e Berlino: difesa europea autonoma dalla Nato

La «questione non è in agenda», dice il titolare della Difesa, Antonio Martino ma ieri, in occasione della prima giornata dell'incontro tra i ministri dei quindici paesi europei (e dei dieci che entreranno tra breve nell'Unione) ha tenuto banco, facendo riaffiorare, anche a Roma, alla caserma dei carabinieri Salvo d'Acquisto vigilata da elicotteri e tiratori scelti, gli schieramenti che la guerra in Iraq ha creato. Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo sono venuti all'incontro, centrato sulle prospettive della «difesa europea» e quindi sul ruolo della Nato ed i rapporti con gli Stati Uniti, con una proposta dirimpetto: creare un comando autonomo per le operazioni militari europee.

Dalle costole della Nato e, non lontano dal quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles, dovrebbe, secondo il «cartello» franco-tedesco, sorgere un vero e proprio quartier generale europeo, separato dall'attuale e dunque svincolato dal controllo americano. È chiaro che una proposta del genere, prende corpo e diventa oggetto di battaglia politico-diplomatica perché la guerra in Iraq ha accentuato le divergenze e lasciato una scia di sospetti e diffidenze. Di conseguenza gli inglesi si sono presentati all'incontro romano con una proposta diversa che si limita a prevedere una «cellula» eu-

ropea affiancata alla Nato, mentre l'Italia punta su una soluzione intermedia, cioè su una sorta di «comando mobile» che si appoggia su strutture già esistenti che verrebbero rafforzate. Martino non ha risparmiato gli attacchi contro gli argomenti di francesi e tedeschi che, a suo dire, hanno suscitato «grosse perplessità» perché condurrebbero ad uno «spreco di risorse» e favorirebbero una «mossa antitetica all'appartenenza all'Alleanza atlantica». E, per dimostrare una volta di più che il governo italiano è al fianco di quello di Bush e Rumsfeld, Martino ha aggiunto, prima dell'inizio dei lavori, che «se serve, siamo pronti ad inviare altre truppe in Afghanistan».

Il ministro non ha chiarito se la richiesta è venuta da Bush o dall'Onu, ma ha aggiunto che «se ci fosse bisogno di rafforzare la nostra presenza in Afghanistan, magari per supportare le squadre di ricostruzione provinciale, saremo in grado di trovare altre truppe da mandare». E, siccome le forze militari che operano sotto la bandiera dell'Onu (missione Isaf) sono concentrate solamente a Kabul, è lecito

ritenere che la richiesta di soldati provenga dalla Casa Bianca che ha bisogno di truppe da inviare in Iraq (Martino ha però escluso un raffor-

zamento del contingente schierato a Nassiriyah). Ieri inoltre si è saputo che il governo italiano ha autorizzato l'ampliamento della base appog-

gio per sottomarini a propulsione e armamento nucleare della Maddalena (Sassari). Secondo i documenti firmati da Martino saranno costruiti

altri 52mila metri cubi per far fronte alle esigenze del contingente americano, presente in Sardegna dal 1972. La decisione della Difesa

«I 10 paesi in ritardo contro le discriminazioni»

I 10 paesi candidati all'ingresso nell'Ue dal 1 maggio 2004 non si sono ancora adeguati alle direttive dell'Ue contro le discriminazioni. E quanto emerge dall'ultimo rapporto di un gruppo di esperti incaricati dalla Commissione europea di preparare uno studio su «uguaglianza, diversità e allargamento», in cui è scritto che «la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale è il terreno più controverso», ma anche «la discriminazione dovuta all'età è un punto debole». Secondo il commissario Ue per gli affari sociali, Anna Diamantopoulou, «i membri attuali e futuri dell'Ue devono dare un segnale forte in favore della difesa dei diritti umani fondamentali». I paesi candidati devono «preparare un'ampia legislazione in materia di lotta contro

la discriminazione», recando nelle leggi nazionali due direttive europee in materia. Nel rapporto si individuano, per quanto riguarda la legislazione contro la discriminazione etnica, religiosa e di preferenza sessuale, due gruppi principali di paesi: sei stati più virtuosi (Slovenia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Malta, ma anche Romania) e sei stati in ritardo, che stanno però lavorando nella giusta direzione (Polonia, Estonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Cipro, ma anche Bulgaria). Lo studio conclude che «ci sono molte prove che dimostrano che le direttive Ue stanno orientando lo sviluppo delle leggi contro la discriminazione in questi stati», ma c'è «una chiara debolezza» per «l'assenza di definizioni chiare che riguardano la discriminazione».

GIORNI DI STORIA

### Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità

non mancherà di sollevare polemiche dal momento che il progetto è stato bocciato dal comitato misto sulle servitù militari.

All'incontro «informale» tra i ministri della Difesa dei «15 più 10» si gioca dunque una partita che va oltre il problema della difesa europea ed investe i rapporti tra il vecchio continente e gli Stati Uniti. Accogliendo gli ospiti il ministro Martini non ha mancato di mettere l'accento proprio su questo aspetto: «l'Italia - ha detto il ministro - è convinta che l'Europa possa dare un reale contributo alla sicurezza internazionale, alla pace, alla libertà, sviluppando, in sinergia con l'alleanza americana, politiche comuni anche per fronteggiare le principali crisi che attanagliano il pianeta».

Dall'opposizione Marco Minniti (Ds) mette l'accento sulla necessità di puntare su una «capacità di iniziativa autonoma europea anche in missioni non della Nato». Il ministro degli Esteri Frattini interviene per sottolineare che «la difesa europea e la difesa atlantica non devono lavorare sovrapponendosi; pretendere di sostituire la Nato è un errore». La proposta italiana di puntare su cinque strutture già esistenti creando un «comando mobile» fa comunque discutere. Il responsabile della politica estera e della sicurezza, Solana, è apparso interessato, ma ha aggiunto che «entro il 2003», cioè entro i prossimi tre mesi, la questione dovrà essere definita.